

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

le risultanze delle indagini disposte dal Ministro ed affidate ad un gruppo di ispettori del Secit sulle gravi disfunzioni verificatesi con la notifica di decine di migliaia di cartelle esattoriali irregolari;

se da tale indagine siano emerse responsabilità, specificandone i diversi livelli e i rimedi proposti per sanare le segnalate irregolarità;

a quanto ammonti fra imposte, interessi e pene pecunarie, l'intero carico fiscale relativo a tali cartelle. (3-02466)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il problema della pubblica sicurezza si è imposto alla città di Padova e alla sua provincia per il verificarsi di fatti di violenza e di sangue relativi ad extracomunitari clandestini che operano sul territorio gestendo il traffico di stupefacenti e la prostituzione, e riguarda in particolare albanesi, nigeriani e magrebini;

riguardo ai suddetti fatti di cronaca il sottoscritto ha già presentato due interrogazioni in data 21 dicembre 1996 e 9 marzo 1998;

negli ultimi tempi le attività criminali per il controllo del territorio riguardano anche il centro della città: in particolare nel quartiere Savonarola i residenti lamentano la presenza in via Digione, all'interno della ex fabbrica « Ruggi », di almeno 10 soggetti extracomunitari che spacciano giorno e notte servendosi della cabina telefonica presso la trattoria « Scarso »;

i cittadini residenti nei pressi di via Digione, in particolare negli ultimi due

mesi, hanno telefonato più volte alle forze dell'ordine per fare presente quanto sopra descritto: i carabinieri hanno attestato che solo il proprietario dell'immobile può permettere loro l'accesso, la polizia ha mandato più volte delle volanti, due settimane fa ha anche effettuato una retata apponendo pure i sigilli alle porte dell'edificio « ex fabbrica Ruggi » che danno su via Vicenza, ma i soggetti extracomunitari che ivi dimorano hanno sfondato le porte che danno su via Digione, riprendendo possesso dell'immobile;

l'immobile risulta intestato alla Società « Savonarola Spa » di Padova, che in data 25 novembre 1995 ha ottenuto dal comune di Padova una concessione edilizia per ristrutturazione commerciale e residenziale con realizzazione di autorimesse interrimate, la cui progettazione era stata affidata allo « Studio Gulli »;

i residenti nei pressi di via Digione hanno più volte cercato di comunicare con la Società Savonarola Spa di Padova, non riuscendo tuttavia a trovarne alcuna reperibilità telefonica, ed al fine si sono rivolti allo Studio « Gulli », che non ha potuto fornire alcuna indicazione —:

quali iniziative intenda adottare per garantire un regolare svolgimento delle funzioni istituzionali della pubblica sicurezza a Padova, nella fattispecie nel quartiere Savonarola. (3-02467)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo statistiche la spesa per l'informazione medico scientifica è stata nel 1995 di circa 1.115 miliardi di lire;

tale spesa è così ripartita:

1) visite ai medici (attività degli informatori scientifici farmacologisti) lire 906,7 miliardi;

2) campioni gratuiti di medicinali lire 137,7 miliardi;

prendendo in considerazione il periodo 1967-1995 si può dedurre che, men-

tre il numero dei medici iscritti agli ordini è aumentato del più 237 per cento, l'incidenza della spesa per informazione scientifica sul fatturato delle aziende farmaceutiche è diminuita dal 30,3 per cento al 7,7 per cento, e ciò a fronte di farmaci prodotti da una ricerca sempre più complessa e la cui illustrazione richiede molta più attenzione;

la « legge n. 833 del 1978 » ed il decreto ministeriale 23 giugno 1981 e seguenti prevedono che la informazione scientifica venga obbligatoriamente portata a tutti i medici interessati alla prescrizione;

il « decreto-legge n. 538 del 1992 » prevede che tutti i depositi di medicinali siano soggetti alle norme di buona conservazione ed abbiano come direttore tecnico un laureato in chimica o farmacia, o chimica industriale o chimica e tecnologia farmaceutiche, e pertanto che anche i depositi di campioni gratuiti di medicinali sono assoggettati alla medesima normativa —

cosa abbia fatto finora l'apposito dipartimento del ministero della sanità affinché vengano applicate le leggi relative alla corretta informazione scientifica, che prevede la visita a tutti i medici potenzialmente interessati e non soltanto a quelli che risultano « dotati » di particolari « capacità » prescrittive ed alla buona conservazione dei medicinali che, nella versione « campioni » risultano essere stati distribuiti nel solo anno 1995 in quantità pari a lire 137.7 miliardi (costo di produzione) e che, quindi, sono transitati presumibilmente, attraverso « depositi » siti presso le abitazioni degli informatori farmacologi, non dotati dei requisiti previsti dalla legge per tutti i depositi di medicinali. (3-02468)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza microcriminalità sta caratterizzando in modo pesante tutta l'Alta padovana, in particolare i comuni di San

Pietro in Gù, Gazzo Padovano, Carmignano di Brenta, Fontaniva, Galliera, San Giorgio in Bosco, Villa del Conte;

in particolare nel comune di San Pietro in Gù, a partire da fine estate 1996 si sono susseguiti episodi di furti e di intrusione di sconosciuti nelle case, recentemente aumentati in modo impressionante: nella sola nottata tra il 25 e il 26 maggio scorso si sono verificati ben dodici furti in via Comboni;

il disagio dei cittadini è fortissimo, tanto che il Sindaco, su richiesta del gruppo consiliare della lega nord-liga veneta, ha ritenuto necessario convocare un Consiglio comunale informale aperto a tutta la cittadinanza per trattare esclusivamente i problemi legati all'aumento degli episodi di microcriminalità e all'ordine pubblico;

il suddetto Consiglio comunale straordinario si è tenuto lunedì scorso 1° giugno, con la presenza di rappresentanti dell'amministrazione comunale di Carmignano di Brenta, Grantorto, Gazzo, della provincia di Padova, nonché di rappresentanti dei comuni di Bolzano Vicentino, Quinto Vicentino, Pozzoleone, Bressanvido, della provincia di Vicenza;

nella suddetta seduta la partecipazione massiccia della popolazione, compreso il parroco e le suore della scuola materna, anch'essi vittime di recenti furti, ha espresso in modo unanime il profondo disagio e il malessere che caratterizza la comunità, tanto da destare in qualcuno il progetto di organizzare delle ronde per controllare il territorio;

nella stessa occasione unanimemente la popolazione ha riconosciuto l'insufficienza della disciplina attinente l'immigrazione, ed ha espresso l'auspicio che la normativa sia più garante della salvaguardia e tutela dei cittadini, evitando che il territorio diventi oggetto di conquista delle organizzazioni criminali di clandestini, in particolare albanesi, associati alle organizzazioni criminali italiane, in particolare siciliane, come attestano recenti arresti effettuati dalle forze dell'ordine;

nel suddetto consiglio comunale, inoltre, unanimemente la popolazione ha richiesto alle forze di polizia, ivi presenti in rappresentanza della prefettura e della questura, in assenza della rappresentanza del Comando dei Carabinieri di Cittadella, di intensificare il controllo e la vigilanza del territorio, anche provvedendo ad un potenziamento del personale operante;

nel comune di San Pietro in Gù si trovano circa 50 extracomunitari in posizione regolare, e sembra circa 120 extracomunitari clandestini che dimorano in due caselli ferroviari dismessi e tre case abbandonate;

lo stesso comune si trova in prossimità della strada statale 53 « Postumia », direttrice di traffico tra la provincia di Padova e la provincia di Vicenza, quest'ultima caratterizzata dalla presenza di forte criminalità italiana —:

se non intenda sollecitare il prefetto di Padova a far dichiarare lo stato d'emergenza nei suddetti comuni coinvolti da così gravi episodi di criminalità;

quali iniziative intenda adottare per provvedere ad un potenziamento delle forze dell'ordine presenti nell'Alta padovana, prevedendo l'ipotesi di istituire una stazione operativa;

se non intenda fornire alla cittadinanza i dati sulla criminalità acquisiti dai carabinieri del Comando di Cittadella;

quali iniziative intenda adottare per promuovere una ricerca investigativa a livello interprovinciale sulla criminalità italiana e straniera presenti nel Vicentino e nel Padovano, onde affrontare nei modi più opportuni e con la necessaria tempestività un fenomeno così grave;

quali iniziative intenda adottare per rendere più severa, in particolare sul tema delle espulsioni immediate, la « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », come richiesto dalla Lega Nord per l'indipendenza della Padania in occasione della discussione della suddetta legge, la cui applicazione, come

attestano i fatti citati, si dimostra assolutamente carente nell'affrontare il fenomeno. (3-02469)

GUERRA e RIVA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Amministratore di Moto Guzzi, dottor Cecchinato, ha annunciato due settimane fa che l'azienda lascerà la storica sede di Mandello del Lario (Lecco);

l'operazione, presentata come scelta di sviluppo (che mira ad innalzare dai circa settemila attuali a ventimila i mezzi prodotti), prevederebbe il trasferimento della attività produttiva da Mandello (Lecco) a Monza, nell'area che viene liberata dalla Philips e attraverso un'intesa tra le due aziende che prevede forti incentivi da Philips a moto Guzzi, nel quadro del piano di ristrutturazione produttiva della stessa area;

è evidente come non sia accettabile, per i lavoratori ed il territorio del lago questa ipotesi di secco trasferimento. Da un lato è improponibile una migrazione su Monza dei lavoratori oggi occupati a Mandello. D'altro canto l'operazione comporterebbe il disperdersi ed il venir meno di un prezioso patrimonio di capacità e qualità produttiva, di alte professionalità che hanno costituito il cuore della storia della Moto Guzzi e della sua immagine in Italia e nel mondo. Infine il territorio del lago, il suo già fragile tessuto sociale ed economico non potrebbero sopportare la scomparsa di tanti posti di lavoro e il venir meno di un polo produttivo del peso della Moto Guzzi;

su di un altro versante il complesso dell'operazione Philips-Moto Guzzi, non appare trasparente sul fronte della effettiva tutela di prospettiva produttiva e di posti di lavoro;

il sindacato, i lavoratori di Lecco sono pronti ad un confronto serio, di merito, sulle esigenze e sulle prospettive del-

l'azienda e ad assumere le responsabilità di scelte difficili come ha dimostrato la difficile ma positiva conclusione della vicenda Black e Decker. Ciò che non è accettabile, come non lo è stato per Black e Decker è che si proceda per decisioni unilaterali, non trasparenti;

non è altresì accettabile che, con queste decisioni unilaterali, per affrontare (è da verificare con quali prospettive) un problema a Monza se ne apra uno più grave a Mandello del Lario, magari consentendo l'accesso a strumenti pubblici di sostegno senza garanzie e prospettive complessive di tenuta occupazionale, per entrambe le realtà produttive interessate;

in ogni caso la questione non può essere gestita esclusivamente da Philips e Moto Guzzi, ed occorre avere un tavolo di confronto che tenga insieme le due questioni di Monza e Mandello per ricercare, nel confronto tra aziende, organizzazioni sindacali e istituzioni, prospettive in grado di tutelare al meglio prospettive produttive ed occupazionali -:

se conosca quale sia lo stato della vicenda relativa alla ristrutturazione produttiva della Philips di Monza;

quale conoscenza abbia il Governo della complessiva operazione, comprensiva dell'annunciato trasferimento della Moto Guzzi;

quali siano gli eventuali strumenti di sostegno pubblici attivati o richiesti;

quale conoscenza abbia il Governo del saldo produttivo ed occupazionale complessivo degli interventi su Monza e Mandello;

se non ritenga il Governo di dover assumere una immediata iniziativa per determinare una valutazione complessiva delle vicende in corso, l'attivazione di un tavolo di confronto con aziende, sindacati e istituzioni, al fine di tutelare al meglio le prospettive industriali e occupazionali di entrambi i territori interessati dalle ristrutturazioni in corso o annunciate.

(3-02470)

CENTO. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

da oltre un anno i lavoratori della Galleria d'Arte Moderna di Roma, organizzati nelle Rappresentanze sindacali di base, hanno denunciato tramite lettere datate 4 novembre 1997, 12 gennaio 1998 la carenza dei sistemi di sicurezza, la riduzione del personale e l'aumento dei carichi di lavoro attraverso la dilatazione dell'orario;

inoltre, durante un incontro tenuto a Roma il 13 marzo 1998 con il direttore amministrativo, la rappresentante del personale e le organizzazioni sindacali era stato sottolineato il problema della validità del sistema di allarme e quello riguardante la sicurezza del personale addetto alla sorveglianza -:

per quale motivo i punti cardine dell'incontro e le lettere di denuncia presentate dai lavoratori non siano stati presi in considerazione, anche alla luce del recente furto che ha messo in evidenza le carenze e i problemi sottolineati dai lavoratori. (3-02471)

CENTO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

i produttori di latte delle aziende agricole che riforniscono la Centrale del Latte di Roma, privatizzata nel settembre dello scorso anno, stanno effettuando la distruzione autonoma di centinaia di litri di latte, in quanto la stessa Centrale del Latte non utilizza più le loro produzioni;

tra gli altri motivi di questa scelta da parte della Centrale del Latte vi sarebbe il mancato rispetto, dovuto ad un'errata valutazione della Centrale stessa, di un parametro di legge relativo alla crioscopia fissato con il decreto 54/97 e che consente di individuare il peso molecolare del latte mediante l'abbassamento del punto di congelamento;

il latte prodotto dalle campagne romane, pur ottimo sotto tutti i punti di vista, è troppo grasso e non riesce per uno o due punti a rispettare tale parametro;

il latte non considerato valido viene ufficialmente distrutto;

la maggior parte del latte e dei suoi derivati prodotti dalle aziende alla periferia della Capitale, è quindi considerato non valido dalla Centrale del latte, ma viene posto in vendita ai cittadini;

il non utilizzo di questo latte, considerato tra i migliori in Europa, ha come effetto il peggioramento dei prodotti distribuiti dalla Centrale stessa —:

se i fatti corrispondano al vero così come riportati e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere a sostegno delle aziende agricole dell'Agro romano per il mancato collocamento della produzione sul mercato;

se non ritenga auspicabile la revisione dei criteri interpretativi dei parametri riferiti alla crioscopia, in maniera tale che gli stessi siano riferiti alla qualità media prodotta dalla regione, visto che la qualità del latte è legata al tipo di foraggio che viene fornito agli animali. (3-02472)

FEI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore didattico della scuola pubblica materna Trento e Trieste di via dei Giubbonari 41 a Roma ha deciso di sua iniziativa di far partecipare gli alunni alla manifestazione antinucleare che si è svolta a Roma venerdì 29 maggio;

i bambini che frequentano tale scuola hanno un'età compresa tra i 3 e i 6 anni;

la maggior parte dei genitori dei bambini che frequentano la sopracitata scuola hanno impegni lavorativi a mezzo tempo e a tempo pieno;

il Direttore didattico ha deciso che, causa manifestazione, non ci sarebbe stato nessun tipo di attività scolastica;

i genitori si sono trovati davanti alla scelta di assecondare il Direttore didattico inviando i figli a una manifestazione, con stampo anche politico, o di dover rimanere a casa dal lavoro per essere obbligati a tenere il bambino a casa;

le manifestazioni, di qualunque tipo esse siano, non sono certo situazioni di sicurezza alle quali far partecipare dei bambini, né rientrano nell'impegno e nei compiti educativi della scuola;

la partecipazione a una manifestazione tipo quella citata, così come i principi, i valori e i temi che coinvolgono la parte intimamente personale degli individui non sono di competenza dell'educazione che la scuola pubblica deve dare, bensì di competenza della famiglia —:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti esposti nelle premesse;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del Direttore didattico riguardo alla vicenda in questione;

quali siano le tutele assicurative per i bambini in caso di incidenti durante la partecipazione ad una manifestazione pubblica di piazza. (3-02473)

BUTTI, TABORELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo il processo per presunte irregolarità di varia natura verificatesi all'interno dell'Associazione tessile di Como;

al di là della vicenda giudiziaria ampiamente narrata dalla cronaca non solo locale, merita risalto la non più recente decisione della Corte d'appello di Milano di annullare la sentenza di proscioglimento emessa dal Gup di Como nei confronti di tutti i componenti del comitato di gestione del tessile ad eccezione di Moritz Mantero;

la Corte d'appello di Milano scrive, tra l'altro: « Mantero (...) nel giugno 1992 divenne presidente dell'Associazione serica italiana, andando a ricoprire un ruolo sostanzialmente incompatibile con l'appartenenza al Comitato di gestione del tessile di Como. È pertanto verosimile che agli ultimi due consigli di amministrazione egli abbia partecipato soltanto in veste di spettatore, data la sopravvenuta incompatibilità »;

con tali motivazioni la Corte d'appello di Milano ha confermato il proscioglimento di Moritz Mantero, unico amministratore del Tessile a non essere stato rinviato a giudizio;

il noto giurista Alberto Crespi, ordinario di diritto penale all'università di Milano, ha scritto sulla « Rivista delle società » (periodico di giurisprudenza edito da Giuffrè): « Provo una certa ritrosia al plauso non per cattiva disposizione d'animo (...), ma unicamente per il manifesto eccesso di novità che si avverte nelle ragioni addotte dal giudicante per confermare il proscioglimento di quel fortunatissimo consigliere di amministrazione »;

Alberto Crespi prosegue palesando il suo stupore nel considerare come possa una situazione di mera incompatibilità vanificare nel nulla la qualità di amministratore regolarmente nominato;

Alberto Crespi conclude manifestando la propria solidarietà ai « tanti amministratori-spettatori ritenuti viceversa dalla Corte d'appello di Milano responsabili penalmente a titolo di dolo e dolo di frode » —:

quale sia il giudizio del ministro circa le motivazioni con cui la Corte d'appello di Milano ha deciso di annullare la sentenza di proscioglimento emessa dal Gup di Como nei confronti di tutti i componenti del Comitato di gestione del « Tessile di Como » ad eccezione di Moritz Mantero, anche alla luce del commento del dottor Alberto Crespi;

se, in relazione alle parole del dottor Crespi, non siano ravvisabili errori, dimen-

ticanze o sviste commessi anche involontariamente dalla Corte d'appello di Milano che — sempre secondo Crespi — avrebbe usato più pesi e più misure e se intenda conseguentemente adottare le iniziative ispettive di competenza. (3-02474)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* — Per sapere:

se risponda a verità che l'ex consigliere regionale della DC Violenzio Ziantoni, nominato commissario di Governo dell'Expò 98 di Lisbona, sarà nominato anche commissario di Governo dell'Expò di Hannover del 2000;

qualora questo rispondesse a verità, quali siano le motivazioni e quali le qualifiche, le competenze professionali e le esperienze del suddetto Ziantoni per nominarlo commissario in due esposizioni di tale rilevanza per l'immagine internazionale del nostro paese;

se risponda al vero che diplomatici di prestigio avrebbero avuto l'aspirazione di ricoprire un incarico (sia Lisbona che eventualmente Hannover) che sicuramente a loro meglio si addiceva e comunque come mai i predetti incarichi non siano stati affidati a personale di carriera del ministero degli affari esteri o comunque svolga o abbia svolto incarichi istituzionali;

se risponda al vero che Violenzio Ziantoni in passato abbia ricoperto e/o attualmente ricopra una carica nel gruppo Cirio facente riferimento al signor Cragnotti, con un compenso di circa 400 milioni annui, a cui vanno aggiunti i compensi per detti incarichi, o comunque quale sia o quale sia stato il compenso che percepisce un uomo che dovrebbe rappresentare gli interessi di tutto il Paese e non di una azienda;

se sulla predetta nomina per l'Expò 1998 e su quella eventuale per Hannover del 2000, nelle quali ha un ruolo il ministro degli affari esteri, possano aver in-

fluito eventuali rapporti tra il gruppo Cirio, facente capo al signor Cragnotti, e il gruppo Zeta o altre società che fanno riferimento alla moglie del Ministro degli affari esteri, signora Donatella Zingone;

nel caso di risposta affermativa anche ad una sola delle precedenti domande, quali siano i provvedimenti che si intenda adottare nei confronti dei soggetti indicati, senza contare la perdita di immagine e credibilità internazionale in politica estera del nostro paese. (3-02475)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 1994 i dottori Antonio Di Pietro, Pier Camillo Davigo, Gherardo Colombo e Francesco Greco, sostituti procuratori della Repubblica di servizio alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, convocata una conferenza stampa comunicarono, attraverso la lettura di un comunicato affidata al dottor Di Pietro, in gramaglie e con il viso di circostanza, di essere pronti a chiedere di essere trasferiti ad altro incarico se fosse stato approvato il decreto-legge, varato dal Governo in carica all'epoca, che prevedeva misure per umanizzare le pene per alcuni reati e sfoltire le presenze nelle carceri italiane sull'orlo del collasso;

quel comunicato, ripreso e rilanciato da stampa radiofonica, televisiva e cartacea, determinò immediatamente un gravissimo turbamento nell'opinione pubblica, nelle forze politiche e nel Parlamento determinando gravissime difficoltà nel Governo;

a luglio del 1997, con un articolo a sua firma sulla prima pagina del quotidiano « La Repubblica », il procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Gian Carlo Caselli, mentre le Assemblee legislative stavano approvando delle modifiche all'articolo 513 del codice di procedura penale, definì mafioso il Parlamento che svolgeva le sue

funzioni, provocando notevole allarme sociale oltre che turbamento nel Parlamento stesso; -

per l'articolo 289 del codice penale « È punito con la reclusione non inferiore a dieci anni ... chiunque commette un fatto diretto a impedire, in tutto o in parte, anche temporaneamente:

1) ...al Governo l'esercizio delle attribuzioni o prerogative conferite dalla legge;

2) alle Assemblee legislative o ad una di queste... l'esercizio delle loro funzioni.

La pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è diretto soltanto a turbare l'esercizio delle attribuzioni, prerogative o funzioni suddette »;

per il delitto suddetto, perpetrato con i comportamenti denunciati, è previsto come obbligatorio l'arresto in flagranza, ed è consentito il fermo per l'ipotesi di cui al primo comma;

per l'ipotesi di cui al primo comma è competente la Corte d'assise e per quella di cui al secondo comma è competente il tribunale e si deve procedere d'ufficio;

nonostante la gravità dei reati commessi ai danni del Governo e del Parlamento, nessun procedimento è stato avviato nei confronti dei responsabili che continuano anzi a ricoprire importanti funzioni pubbliche con ciò creando sconcerto e notevole allarme sociale, mentre, per ipotesi di reati infinitamente meno gravi, gli stessi e, su loro impulso, i loro colleghi perseguono le parti lese dei loro delitti (Capo del Governo e componenti del Governo Berlusconi in carica alla data del 14 luglio 1994, membri del Parlamento che svolgevano le loro funzioni al 15 luglio 1997) —:

quali provvedimenti di competenza si intendano prendere purché sia ripristinata la legge e la legalità e rispettata la previsione dell'articolo 112 della Costituzione, impedendosi che i delitti commessi siano portati a conseguenze ulteriori e disperse le prove. (3-02476)